



Maurizio Vitali

SUONI CON ME

Il dialogo sonoro dalla prima infanzia

CENTRO STUDI
MAURIZIO DI BENEDETTO
Idee e materiali musicali



FrancoAngeli

Idee e materiali musicali

A cura del Centro Studi Maurizio Di Benedetto

“La produzione musicale potrebbe aiutarci a provare che gli uomini sono delle creature potenzialmente più capaci di quanto la maggior parte delle società permetta loro di essere.”

John Blacking

Il Centro Studi Maurizio Di Benedetto opera dal 1995 con l'intento di promuovere e diffondere la conoscenza in campo musicale e socio-educativo, le stesse strade che ha percorso Maurizio con tanta passione prima della sua prematura scomparsa.

Il Centro organizza la sua attività di ricerca e formazione attraverso la progettazione di corsi, convegni, seminari, servizi on-line e pubblicazioni. L'attenzione è posta principalmente alle relazioni persona-musica e musica-società nella infinita ricerca di collegamenti e integrazioni che la pratica e la conoscenza musicale sviluppano con le scienze sociali e della formazione, con l'ambito dei servizi alla persona, della solidarietà, del lavoro educativo e sociale.

Anche la collana editoriale *Idee e materiali musicali* è nata in questa prospettiva e si pone l'obiettivo di proporre modelli di educazione, animazione e formazione musicale utili nel lavoro educativo nella scuola, nel territorio e nei servizi sociali. La direzione della collana è affidata a Maurizio Disoteco e Maurizio Vitali.

Gaetano Di Benedetto
Fondatore del Centro Studi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Maurizio Vitali

SUONI CON ME

Il dialogo sonoro dalla prima infanzia

**CENTRO STUDI
MAURIZIO DI BENEDETTO**

FrancoAngeli

Tutti i materiali video a cui il libro fa riferimento sono messi a disposizione on-line dal “Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto” su: www.musicheria.net. Una volta entrati nel sito è sufficiente digitare il *titolo del libro* (senza sottotitolo) nel motore di ricerca per trovare tutte le pagine collegate. Per informazione è possibile rivolgersi a info@csmdb.it.



Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione di <i>Mario Piatti</i>	Pag.	9
Presentazione	»	13
<i>Pietro e Alessandra</i>	»	17
“Nido Sonoro” riallacciare i fili di un discorso	»	19
Punto, a capo	»	19
Ripartire da dove si era giunti	»	20
Un problema da affrontare	»	21
Con un nuovo ruolo per la figura adulta	»	24
<i>Mirko e Mara</i>	»	25
Per un’arte musicale infantile	»	28
Dialogare coi suoni	»	31
La relazione musicale nella prima infanzia	»	31
Un dialogo orientato dalla relazione madre-bambino	»	32
<i>Maddalena e la mamma</i>	»	34
Intersoggettività e sintonizzazione affettiva	»	39
Evoluzione dell’intersoggettività	»	39
La sintonizzazione madre-bambino	»	42
Verbale e preverbale	»	44
<i>Lorenzo e Manuela</i>	»	46

Il dialogo sonoro	»	51
Fondamenti del dialogo sonoro	»	51
I contributi delle neuroscienze	»	54
Ascolto empatico	»	55
Marie Helen e Ornella	»	57
Sintonizzazione musicale	»	60
Confluenza d'idee	»	60
Rispecchiamento e imitazione	»	62
Sul processo che dal rispecchiamento porta alla sintonizzazione e sul ricorso al linguaggio verbale	»	65
Sui modelli di alternanza e simultaneità e sul silenzio	»	67
Imitazione Vs Sintonizzazione?	»	69
Michele e Rossella	»	70
Dialogo sonoro e interazione riflessiva	»	73
Per una pedagogia dell'interazione riflessiva	»	73
Un sistema riflessivo per il bambino	»	75
L'esperienza dell'interplay	»	77
Elia e Isabella	»	78
Cosa accade all'interno di un dialogo sonoro	»	80
La dinamica interna	»	81
Come una narrazione	»	82
La "forma formante"	»	83
Noemi e Isabella – primo dialogo	»	87
Il ruolo dell'adulto nel dialogo sonoro	»	90
Competenze intuitive e competenze da apprendere	»	90
Le strategie pedagogiche	»	91
Necessità di una formazione specifica	»	92
Competenze per lo sviluppo del dialogo sonoro	»	93
Noemi e Isabella – secondo dialogo	»	99
Oggetti sonori e strumenti musicali	»	101

Diego e Samuele alla batteria	»	105
I parametri del dialogo sonoro	»	108
Codici antropologici	»	108
Energia, Tempo, Spazio	»	109
Strumenti di analisi e tratti stilistici	»	112
<i>Desirée e Alessandra, un'esperienza lunga due anni – primo dialogo</i>	»	114
Competenze musicali	»	117
<i>Desirée e Alessandra, un'esperienza lunga due anni – secondo dialogo</i>	»	120
Il progetto di formazione a Pontedera	»	123
Premesse	»	123
Il piano di lavoro	»	124
La scheda di osservazione	»	126
<i>Desirée e Alessandra, un'esperienza lunga due anni – terzo dialogo</i>	»	132
Conclusioni	»	135
Bibliografia	»	139

Introduzione

di *Mario Piatti*

Negli ultimi anni il panorama della pedagogia musicale in Italia si è andato arricchendo di interessanti contributi mirati per lo più a mettere in luce l'incidenza che l'educazione musicale ha nello sviluppo cognitivo ed emotivo di bambini e bambine fin dalla più tenera età, o a evidenziare gli elementi significativi e attuali di metodologie "storiche" di volta in volta centrate sull'espressione vocale, sulla pratica strumentale, sull'interazione dei linguaggi espressivi, sull'importanza dell'espressione corporea.

La riflessione pedagogica, con l'apporto di altre discipline quali l'antropologia, la psicologia, la sociologia, è stata sollecitata anche dalla necessità di elaborare percorsi e progetti formativi finalizzati all'aggiornamento e alla formazione iniziale dei docenti di musica, principalmente per le scuole secondarie, ma anche per quegli insegnanti che, su sollecitazione di nuovi dispositivi normativi, si dedicano all'educazione musicale nelle scuole dell'infanzia e primarie.

L'attenzione verso la relazione che i più piccoli instaurano fin da prima della nascita col mondo sonoro e musicale è stata posta in particolare da un lato da chi si occupa di musicoterapia, dall'altro da operatori che si sono dedicati alla prima infanzia, in asili nido e nei vari servizi.

Al di fuori di alcuni ambiti istituzionali, quali i numerosi corsi di didattica dei conservatori di musica e qualche corso universitario, la ricerca, le pratiche e le riflessioni pedagogiche si sono sviluppate, in particolare per la fascia 0-6, in contesti sostenuti e promossi dalle associazioni e dai centri del terzo settore, che si sono avvalse spesso del supporto degli Enti Locali, anche se non sempre si trova terreno facile per poter garantire continuità ai progetti.

Un'esperienza che ci pare in controtendenza è quella che Maurizio Vitali documenta in questo suo lavoro. Le sue radici affondano nella ricerca e nella documentazione del progetto "Nido Sonoro" del Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto, avviato a Lecco nel 2003 con il coordi-

namento scientifico di François Delalande, e che ha poi trovato terreno fertile per alcuni sviluppi in altre realtà territoriali.

Osservando – attraverso la visione dei filmati consultabili sul sito della rivista on-line Musicheria.net – le condotte e i comportamenti dei bambini e degli adulti coinvolti nelle esplorazioni e nei dialoghi sonori si è presi dalla semplicità e, nello stesso tempo, dalla complessità delle situazioni; semplicità e complessità che possiamo rivivere anche attraverso i racconti delle singole esperienze scelte come emblematiche della nascita e dello sviluppo del dialogo sonoro. Come sottolinea Vitali, non si tratta di «proporre un percorso didattico lineare che da un’iniziale fase di esplorazione porti al dialogo sonoro: non c’è necessariamente un prima e un dopo. [... va prevista] la possibilità di portare avanti insieme entrambe le opportunità espressive e comunicative, in interazione virtuosa tra loro».

I riferimenti ad autori e ricerche nel campo antropologico, psicologico, pedagogico, rafforzano il valore metodologico del “dispositivo” *dialogo sonoro*.

Sono poi da sottolineare alcuni tratti caratteristici della ricerca: innanzitutto la scelta di fondo di operare non per l’immissione di un esperto musicale nei nidi ma di puntare sulla formazione e l’aggiornamento delle educatrici, che hanno accettato di impegnarsi in un lavoro formativo e di ricerca mettendo in gioco la propria musicalità, nel rispecchiamento e nella sintonizzazione con le esplorazioni, le improvvisazioni, le scelte sonoro-musicali dei bambini.

In secondo luogo l’attenzione posta primariamente alla osservazione partecipe della relazione che i bambini e le bambine attivano spontaneamente con il mondo sonoro e musicale della loro quotidianità, evitando di imporre contenuti, esercizi, materiali desunti da più o meno illuminate teorie musicologiche o da schematizzazioni derivate da metodi precostituiti.

Infine la modalità della ricerca, che ha visto interagire il formatore e le educatrici in un “dialogo sonoro” efficiente ed efficace, condividendo strada facendo tempi e modi che non imponessero ai bambini tappe forzate o traguardi irraggiungibili. Dando tempo al tempo, lasciando alle educatrici di ogni servizio la possibilità di decidere quando e con chi operare, ponendo particolare attenzione – anche se talvolta con fatica – alla documentazione anche audio/video delle esperienze per poter poi svolgere quel lavoro di socializzazione e di scambio in gruppo, momento fondamentale per una crescita condivisa e collettiva di quali modalità e quali contenuti si ritengono più adeguati allo sviluppo armonico della personalità dei bambini e delle bambine.

Credo che Vitali abbia saputo sintonizzarsi con semplicità e precisione con i bisogni e le aspettative delle educatrici, riuscendo così a creare

quell'intesa dialogica che, sola, può far sì che un percorso di formazione diventi produttivo e foriero di ulteriori positivi sviluppi.

La narrazione delle esperienze, accompagnata dalla riflessione psicopedagogica, ci sembra un buon modo di fare pedagogia musicale. Questo libro, che si aggiunge ai precedenti della collana *Idee e materiali musicali*, costituisce quindi un altro importante tassello del mosaico culturale, pedagogico e metodologico del Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto.

Presentazione

Suoni con me è il titolo di questo libro, un titolo volutamente aperto e di cui proponiamo alcune possibili interpretazioni.

Una prima legge il termine “suoni” come sostantivo: c’è una musicalità, un’identità musicale che ogni persona può sviluppare nel corso della propria vita. I suoni sono con noi, dentro di noi, a volte sono gli altri che ce li chiedono o che ci portano i loro. Ogni ambiente in cui viviamo risuona, anche quello più silenzioso. Il suono si fa conoscere, apprezzare, permettendo a ciascuno di incontrare gli altri, il mondo, se stesso in un modo unico e insostituibile. Questo accade naturalmente anche nei bambini molto piccoli, sin dai primi giorni dopo la loro nascita e anche da prima.

“Suoni con me?” è allora l’invito ideale che ogni bambino può fare ad un adulto, o ad un altro bambino, quando il “suoni” del titolo da sostantivo si fa verbo. Dove nella preposizione “con” è racchiusa la possibilità di essere insieme nel suono, di crescere nella relazione, d’imparare a conoscere nella condivisione delle esperienze.

“Suoni con me?”, se cambia il soggetto di riferimento, è invece l’invito che un adulto può formulare a un bambino, come una semplice proposta di gioco, per divertirsi, per imparare. La musica la facciamo dunque insieme ai bambini, nel senso che attraverso loro possiamo capire come si genera: come nasce, come si sviluppa, come acquista significato. Così i bambini, mentre giocano e imparano, possono anche insegnarci cos’è la musica.

Al termine di questo breve percorso sul titolo, *Suoni con me* non è altro che un’evidenza, la presa d’atto di un comportamento osservato e ascoltato, la manifestazione esplicita di una competenza musicale.

Passando al sottotitolo, *Il dialogo sonoro* è un luogo privilegiato per far crescere questa relazione musicale, un dispositivo pedagogico adatto per esprimersi e comunicare sempre meglio coi suoni. In questo libro viene descritto come una pratica, buona ed efficace, per accrescere la musicalità e le competenze dei bambini, insieme alla sensibilità e alla conoscenza degli adulti.

“... dalla prima infanzia” e oltre la prima infanzia, in quanto riteniamo sia sempre possibile e interessante ricorrere a questa pratica, in diversi momenti della vita. Certamente l'utilizzo del dialogo sonoro è risultato particolarmente convincente nel lavoro con i piccolissimi, ma lo abbiamo sperimentato anche con bambini più grandi, ragazzi, giovani, adulti, anziani, in diversi contesti sociali, educativi e formativi, quando l'interesse prevalente era quello di utilizzare la musica come strumento di relazione e di conoscenza.

Il libro presenta esperienze di dialogo sonoro realizzate all'interno di percorsi di ricerca-formazione svolti in diversi servizi per la prima infanzia. Momenti di narrazione si alternano a momenti di riflessione e analisi, le parti si scambiano in un dialogo che utilizza due strumenti diversi: il saggio e il racconto, fondamentali insieme per dire le stesse cose. I rimandi sono molteplici, come gli anticipi e le riprese tra suggestioni e argomentazioni.

Anche le possibilità di lettura sono diverse rispetto a quella indicata nell'indice: c'è chi può preferire affrontare il libro prevalentemente come un saggio, andando a leggere prima tutti i capitoli scritti col carattere normale, tenendosi per la fine il gusto delle tredici storie esemplificative scritte in corsivo. Al contrario, c'è chi può preferire partire dalle immagini, dai suoni e dalle parole che li raccontano, proprio come è accaduto a noi nel corso del lavoro di ricerca, rileggendo solo al termine i significati che ne sono scaturiti.

Presentiamo le tredici storie narrate nel libro con la stessa leggerezza e libertà interpretativa con cui le abbiamo raccolte. Ogni storia è legata a un video che il lettore, se lo desidera, può osservare per cogliere meglio il senso di quanto descritto e trovarci, sicuramente, molto di più. I video si possono consultare attraverso i link predisposti su una pagina dedicata all'interno di www.musicheria.net, rivista on-line del Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto, a cui si accede semplicemente digitando il titolo del libro (senza sottotitolo) nel motore di ricerca situato in home page.

Nel libro i video diventano quindi dei racconti, brevi narrazioni di alcuni casi esemplari, raccolti negli ultimi quattro anni di questa ricerca, ciascuno significativo in sé, tutti significativi insieme. Storie e riflessioni che speriamo possano risultare utili a stimolare la pratica del dialogo sonoro o di altre assimilabili, tanto nei servizi per la prima infanzia quanto a casa, coi genitori. In quest'ultimo caso sono proprio i servizi che, oltre alla funzione di presa in carico dei bambini, possono assumere anche quella di aiutare e accompagnare mamme e papà a riflettere e ad acquisire nuove competenze per migliorare le opportunità di giocare bene coi propri figli, anche coi suoni.

Si devono a questo punto alcuni ringraziamenti ineludibili: al CRED di Pontedera che, attraverso l'opportunità di tenere alcuni corsi di formazione ricorrenti, mi ha consentito di arricchire e ultimare questa ricerca.

Alle bambine e a i bambini che hanno messo a disposizione i loro giochi sonori e ai loro genitori che mi hanno permesso di utilizzarne le immagini.

A tutte le educatrici dei servizi per la prima infanzia che in questi anni hanno partecipato alle attività di ricerca-formazione che ho proposto dedicando il loro tempo e il loro interesse.

A Mario Piatti, Silvia Cornara e Michela Testi che non mi hanno mai fatto mancare le loro preziose osservazioni, a Enrico Strobino con cui tengo aperto da più di vent'anni un dialogo su questi temi che anche questa volta non è venuto meno, a Emanuele Torri che ha rivisto il testo, contribuendo a migliorarlo.

A Michela, Chiara e Pietro che anche questa volta hanno sopportato le mie ore di assenza in famiglia.

Pietro e Alessandra

Una parete su cui si alternano mattonelle e pietre grezze è collegata al pavimento da alcuni pannelli gialli su cui sono disegnate delle stelle blu a forma d'onda. Il pavimento è di legno chiaro, sul muro una copia del quadro "La nuit" di Van Gogh. Siamo al nido "Il GiraSole" di Pontedera, nella stanza del sonno. Oggi al posto delle brandine c'è un piatto sospeso: è il 20 Gennaio 2014.

Pietro, 18 mesi, ci appare già in scena e sta suonando quando Alessandra, l'educatrice, lo raggiunge. Il primo suono di Alessandra non rispecchia esattamente quanto Pietro sta facendo, ma è solo un attimo, un assestamento, da qui parte infatti un delicato duetto che proseguirà fino al termine della ripresa.

Il dialogo tra il bambino e l'educatrice è inizialmente caratterizzato da suoni ottenuti con la percussione della bacchetta tenuta in costa contro il bordo del piatto. C'è alternanza tra i suoni dei due protagonisti, anche qualche sovrapposizione e qualche colpo rubato, quando la sequenza di battiti aumenta. Pietro è attento alla vibrazione del piatto che smorza con la bacchetta, il gesto è denso. In lui sembrano convivere interesse per l'esplorazione e cura per la comunicazione con l'adulto. Alessandra, in ginocchio di fronte al bambino, gli ricalca i suoni con un gesto più semplice e verticale.

Nelle proposte di Pietro cogliamo variazioni di dinamica, di densità e agogica (velocità), ci sono articolazioni diverse delle durate e nella grana del suono. A gesti più legati se ne contrappongono altri più staccati, come lanciati nello spazio. I suoni diventano minimi quando il gesto si ferma e Pietro blocca il piatto o lo percorre con la bacchetta in uno sfregamento leggero, quasi avesse in mano l'archetto di un violino.

L'interesse del bambino si gioca tra curiosità per l'esplorazione dello strumento (le varie possibilità del gesto con le conseguenti risposte sonore) e il piacere del rispecchiamento di Alessandra, sempre attenta a non perdersi nulla della ricchezza di questa piccola avventura sonora.

Verso i due minuti le variazioni dinamiche diventano più evidenti, passando da un rapporto che fino a quel momento era vissuto tra il “piano” e il “mezzo-piano” ad un più marcato “mezzo-forte”, ma tutto avviene gradualmente, con cura, delicatezza e un gusto particolare per la risonanza. Il suono è lasciato riverberare nell’ambiente da ricorrenti pause per essere ripreso e rilanciato come in un gioco di palla contro il muro: piacere per l’energia sonora che si crea e svanisce, alternanza e simultaneità, simultaneità e alternanza.

Il bambino guida sicuro, ogni tanto sorride, per il resto del tempo è attento, concentrato. Anche il pavimento risuona, toccato dalla punta della bacchetta di Pietro, e questo suono può essere alternato con quello del piatto. Non c’è però solo alternanza, ma l’emergere di prevalenze, ripetizioni, piccole variazioni, in un continuo arricchimento del gesto-suono.

C’è piacere per una comunicazione sonora che diventa promessa e premessa di una forma musicale più articolata, quella che ci appare dall’intenzione con cui Pietro dà ordine alla propria produzione musicale, con consapevolezza e interesse per la relazione che mantiene con l’educatrice.

La campana del piatto ha un timbro diverso e il suono del feltro, che attraverso la vite lo blocca alla piantana, è morbido e silenzioso. Pietro e Alessandra li percuotono insieme, cercandosi reciprocamente in un gioco polifonico.

Ritornano quindi i suoni del pavimento, le variazioni di dinamica, le pause, i leggeri sfregamenti e i suoni smorzati come nello sviluppo di una sonata: elementi ricorrenti, acquisiti e appropriati per essere rigiocati in nuove situazioni dialoganti. Lo dimostrano i crescendo, per esempio, che ormai dal “mezzo-forte” hanno raggiunto il suono pieno del “forte”, accompagnati dall’oscillazione sempre più ampia del piatto che esprime anche visivamente il valore cinestesico dell’esperienza.

Attesa e piacere del contrappunto, Pietro gioca con Alessandra arricchendo e variando le proprie scoperte sonore. A sei minuti circa un ampio gesto a braccia aperte, giocosamente restituito dall’educatrice, conclude di fatto il percorso musicale. Ancora pochi suoni, il gesto di appoggiare le bacchette, due parole per dirsi che per oggi è finito e andarsene soddisfatti.

Rivedendo le immagini che scorrono sorge spontanea una domanda: quanto ha significato la presenza di Alessandra per la ricerca sonora di Pietro?

Questo libro intende provare a dare una risposta.

“Nido Sonoro”: riallacciare i fili di un discorso

Punto, a capo

Le nuove storie cominciano spesso dove altre sono terminate.

“Nido Sonoro” è il nome della ricerca realizzata nella provincia di Lecco tra il 2003 e il 2009 dal Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto, grazie alla direzione scientifica di François Delalande e al lavoro di un gruppo di ricercatori, tra cui chi scrive in veste anche di coordinatore e responsabile del progetto.

L’idea guida della ricerca era quella di conoscere meglio i comportamenti musicali spontanei che i bambini mettono in atto quando si trovano davanti ad un corpo sonoro, di indagare più approfonditamente quei modi di fare coi suoni che Delalande definisce col termine di *condotte musicali*¹. Si trattava dunque di riprendere l’osservazione dei comportamenti sonori che si esprimono in atteggiamenti di esplorazione, ricerca, scoperta delle qualità sonore che i bambini riescono a tirar fuori da oggetti sonori e strumenti musicali, per provare a nostra volta ad osservarli e studiarli con sempre maggior cura. Per realizzare questo obiettivo è stato necessario registrare e analizzare nel dettaglio numerosi video di bambini alle prese con l’esplorazione di alcuni strumenti musicali: una cetra e due piatti sospesi.

È stato così possibile validare e arricchire di ulteriori scoperte un patrimonio di conoscenze che era già a disposizione sull’argomento, col risultato di fornire una base sufficientemente certa per orientare in modo più consapevole e responsabile gli interventi educativi proposti a bambine e bambini in età 0-3 anni. Da qui vorremmo ripartire con un’altra storia.

¹ Si vedano i testi fondamentali: Delalande F., *La musica è un gioco da bambini*, FrancoAngeli, Milano, 2001 e Delalande F. (a cura di), *La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia*, FrancoAngeli, Milano, 2009.